

Esito della consultazione relativa all'insegnamento delle lingue

Nel dicembre 2001 il Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha avviato una procedura di consultazione sul documento «Insegnamento delle lingue: interventi proposti dal Dipartimento».

La consultazione ha interessato i partiti, le associazioni economiche e sindacali, le conferenze e i collegi dei direttori e degli ispettori, i genitori e le associazioni magistrali.

A queste istanze si sono aggiunti spontaneamente numerosi collegi dei docenti di scuola media e media superiore, gruppi di docenti o di esperti, risposte individuali.

Complessivamente sono state inoltrate 91 prese di posizione, a dimostrazione dell'interesse e dell'utile dibattito sollevato dalle proposte presentate dal Dipartimento.

Adesione ai principi

Dalle prese di posizione ricevute emerge una sostanziale condivisione dei principi alla base della proposta dipartimentale. Si tratta di un aspetto importante e confortante sul quale impostare il modello organizzativo definitivo e una politica dell'insegnamento delle lingue coerente con i principi enunciati.

In particolare largo è il consenso per una formazione plurilingue dei nostri giovani, che deve ovviamente tenere conto delle effettive possibilità di apprendimento degli allievi, e di un insegnamento che metta l'accento più sulla qualità che non sulla quantità di lingue impartite.

L'indicazione di dare la priorità all'insegnamento della lingua italiana raccoglie unanimi consensi. Vi è infatti la consapevolezza dell'importanza di questa lingua per la formazione culturale e generale all'allievo in ogni ordine e grado di scuola; a più riprese si sottolinea come l'apprendimento delle lingue straniere non deve, in ogni caso, andare a scapito dell'insegnamento dell'italiano. Si evidenzia pure come il documento dipartimentale si limiti ad affermare questo principio senza però proporre precisi interventi per il potenziamento di questa lingua.

Ampi consensi trovano pure le indicazioni volte a favorire la continuità dell'insegnamento fra i diversi settori scolastici, in particolare nell'aggancio con il settore professionale, e la definizione di precisi obiettivi da conseguire alla fine della scuola obbligatoria e postobbligatoria.

È inoltre condivisa l'intenzione dipartimentale di non aggiungere ore d'insegnamento all'orario settimanale attuale degli studenti.

Si evidenzia comunque che, pur a parità di numero di ore lezioni settimanali, l'impegno dell'allievo non può essere sottovalutato, in particolare per quegli allievi deboli e/o allottati per i quali occorrerebbe pensare a possibilità di esonero da una lingua straniera a favore della lingua italiana o di altri recuperi.

Reazioni alla proposta dipartimentale

Dal profilo quantitativo due sono stati i temi maggiormente dibattuti, limitando a pochi accenni le considerazioni sulle altre innovazioni che caratterizzavano la proposta dipartimentale:

- a) il nuovo modello organizzativo (francese dalla III elementare alla II media, poi offerto in forma opzionale in III e IV media; tedesco dalla III media; inglese dalla II media);
- b) il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana.

Il modello organizzativo

Sul modello organizzativo proposto dal Dipartimento si possono evidenziare innanzitutto le seguenti considerazioni:

- a) per l'*inglese*: in molte prese di posizione si riconosce la necessità di offrire questa disciplina agli allievi di scuola media. Le motivazioni si riconducono essenzialmente all'importanza acquisita da questa lingua, alla sua utilità e alla sua diffusione. Qualche presa di posizione suggerisce l'anticipo dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari oppure la

sua esclusione dalla scuola media o di offrirlo solo come materia opzionale. Non mancano però indicazioni, soprattutto da parte dei docenti, di non imporre obbligatoriamente l'insegnamento di questa lingua, in particolare per gli allievi deboli.

In ogni caso la maggior parte dei consultati ne condivide un insegnamento obbligatorio nella scuola media, semmai posticipandone l'inizio alla III media.

- b) per il *tedesco*: nessuno mette in dubbio l'insegnamento obbligatorio di questa lingua nella scuola media. Per il Ticino l'insegnamento di questa lingua è riconosciuto come importante e indispensabile, alla stessa stregua dell'inglese.

La sua collocazione in III media solleva diverse critiche; a detta di alcuni un suo insegnamento a partire dalla II media (a scapito dell'inglese che in questo caso dovrebbe essere posticipato in III media) sarebbe preferibile sia perché questo insegnamento ha trovato un suo confacente assetto sia per non penalizzare questa lingua, ritenuta particolarmente importante dal settore professionale e per la prosecuzione degli studi.

- c) per il *francese*: è la lingua maggiormente penalizzata dalla riforma e, per una buona parte dei consultati, la soluzione proposta rappresenta un compromesso che lascia alcune perplessità, in particolare riguardo all'inserimento come materia opzionale in III e IV media e alla possibile mancanza di continuità che verrebbe a crearsi tra scuola media e scuole postobbligatorie, segnatamente per le scuole medie superiori, oppure alla difficoltà di raggiungere con il nuovo statuto assegnato al francese gli attuali livelli di competenza linguistica. Un altro aspetto sollevato da diverse prese di posizione è la limitata preparazione in francese degli studenti liceali che dopo la maturità desiderano frequentare gli studi universitari in Romania o iscriversi all'Alta scuola pedagogica.

Sì al potenziamento dell'italiano

Il 40 % circa degli enti che hanno risposto alla consultazione si è espresso

(Continua a pagina 24)

Esito della consultazione relativa all'insegnamento delle lingue

(Continua da pagina 2)

so sul tema del potenziamento dell'italiano. Acquisito il principio che questo intervento deve rappresentare una priorità della politica scolastica del Cantone (esigenza riaffermata anche dall'esito delle recenti indagini internazionali PISA e SIALS), gli enti che si sono espressi al riguardo hanno:

- ribadito la centralità della lingua del territorio (italiano) in tutti gli ordini e gradi scolastici e l'importanza di questa lingua nella formazione generale degli allievi;
- sottolineato che il potenziamento della lingua italiana non si deve limitare ad interventi di natura trasversale che coinvolgono tutti i docenti, ma deve completarsi con interventi riguardanti la formazione dei docenti, la dotazione o l'organizzazione oraria, gli aspetti metodologici-didattici, ecc.

Scarso riscontro quantitativo, ma consenso per le altre proposte

Non molte, a dire il vero, le prese di posizione (ca. il 15%) che contengo-

no dei precisi riferimenti alle altre proposte contenute nel documento dipartimentale. Tenendo presente questo limite quantitativo, ampio è il consenso raccolto dalle proposte di apportare dei miglioramenti sul piano metodologico-didattico (e su quello della formazione dei docenti), d'introdurre la sensibilizzazione alle lingue sin dai primi anni di scuola, di rivedere le norme di promozione alla fine della scuola media che oggi danno eccessivo peso alle lingue straniere, di favorire - nel limite del possibile - la scelta da parte degli studenti delle lingue da studiare, soprattutto nelle scuole postobbligatorie.

Una nota merita la proposta di estendere l'insegnamento delle lingue a tutto il settore professionale: vi è unanime consenso sia dagli ambienti economici e politici sia scolastici. Infine si riconosce che l'insegnamento del francese nella scuola elementare va migliorato attraverso una revisione degli obiettivi (a questo proposito si ritiene prematura la produzione scritta) e della formazione dei docenti e la possibile introduzione del «docente specializzato». Voci assai contenute ne prospettano l'abbandono a vantaggio dell'inglese, poche a favore del tedesco.

Affrettati i tempi della riforma

L'avvio della riforma, seppure in modo progressivo, con l'anno scolastico 2003/04, è ritenuto affrettato e questo per diverse ragioni: la complessità e la criticità del cambiamento prospettato, segnatamente nella scuola dell'obbligo, la coerenza della riforma delle lingue con quelle in atto nei diversi settori scolastici, la richiesta di ulteriori approfondimenti, l'opportunità di procedere a delle sperimentazioni, i tempi necessari all'elaborazione dei nuovi programmi, alla formazione dei docenti, la ricerca di un consenso fra le diverse istanze coinvolte, ecc.

Non vi sono invece obiezioni sulla tempistica prospettata per il potenziamento delle lingue nel settore professionale.

Altre considerazioni

Fra le altre tematiche sollevate dal documento dipartimentale meritano di essere evidenziate le preoccupazioni espresse da alcune istanze consultate sulla riconversione professionale dei docenti, in particolare di coloro che attualmente insegnano il francese.

In genere si segnala come manchino

dei riferimenti più articolati sia sul reclutamento di nuovi docenti di lingue (inglese e tedesco) sia sulle modalità del riorientamento professionale dei docenti di francese, in particolare verso l'insegnamento di altre discipline.

Le prossime tappe: una decisione a settembre

Il Consiglio di Stato ha preso conoscenza con interesse dell'esito della consultazione e nell'intento di definire il quadro definitivo da dare a questa riforma, ha incaricato il Dipartimento dell'istruzione e della cultura di presentare entro fine agosto un rapporto che illustri i principi che devono caratterizzare la riforma scolastica in materia di insegnamento delle lingue, le modalità operative, gli aspetti che saranno oggetto di approfondimento durante l'anno scolastico 2002-2003, il calendario di attuazione e una valutazione delle implicazioni di ordine occupazionale e finanziario connesse con questa innovazione.

Il Consiglio di Stato, preso atto dell'adesione favorevole all'estensione delle lingue nel settore professionale, avvierà una sperimentazione in una quindicina di classi di apprendisti già con il prossimo anno scolastico 2002-2003.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mirko Guzzi
Giorgio Merzaghi
Renato Vago
Francesco Vanetta

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 814 34 55
fax 091 814 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Salvioni arti grafiche
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona